

## **Iran: la situazione dopo un anno di proteste**

Il 22 ottobre un tribunale iraniano ha condannato due giornaliste - Niloufar Hamedì, che a settembre 2022 aveva dato la notizia della morte di Mahsa Jina Amini, e Elaheh Mohammadi, che aveva scritto del suo funerale – rispettivamente a sette e sei anni di carcere. Entrambe sono incarcerate da oltre un anno in seguito alla loro copertura stampa della morte di Amini, deceduta dopo tre giorni di coma per le percosse subite mentre era in custodia della polizia<sup>1</sup>, accusata di aver indossato impropriamente il velo. La corte di Teheran le ha accusate di “*collaborazione con il governo americano ostile*”, “*collusione contro la sicurezza nazionale*” e di “*propaganda contro il sistema*”. Nel mese di maggio, le Nazioni Unite avevano assegnato ad Hamedì, Mohammadi e Narges Mohammadi il primo premio per la libertà di stampa “*per il loro impegno nei confronti della verità e della responsabilità*”<sup>2</sup>.

La morte di Amini ha innescato una diffusa rabbia popolare, rappresentando una delle sfide più serie per la Repubblica Islamica dal 1979<sup>3</sup>. Secondo i dati di monitoraggio di FDD aggiornati a ottobre 2023<sup>4</sup>, nell’ultimo anno gli iraniani hanno condotto 4.816 proteste, il governo ha arrestato 22.794 manifestanti e ne ha uccisi 638, tra cui 79 minorenni. Secondo *Iran Human Rights*<sup>5</sup>, l’Iran ha giustiziato sette persone con accuse legate alla protesta, altre 10 sono state condannate a morte e 82 rischiano la pena di morte.

Il 23 ottobre un’adolescente iraniana, caduta in coma dopo un presunto alterco con la polizia morale e ricoverata in ospedale sotto stretta sorveglianza, è stata dichiarata cerebralmente morta<sup>6</sup>. Armita Geravand, 16 anni, è crollata a terra dopo essere salita su un treno della metropolitana di Teheran il 1° ottobre. Gli attivisti hanno accusato la polizia morale di averla aggredita, ma le autorità hanno insistito che fosse svenuta. Il gruppo per i diritti umani Hengaw, che si concentra sulla minoranza etnica curda iraniana, ha affermato che Armita è stata “*attaccata fisicamente dalle autorità... per quello che hanno percepito come mancato rispetto dell’obbligo dell’hijab*” riportando ferite gravi<sup>7</sup>.

Un anno dopo la morte di Amini le proteste si sono ridotte, anche per l’effetto deterrente della brutalità delle forze di sicurezza, ma sporadiche manifestazioni hanno ancora luogo per il continuo e profondo malcontento nei confronti dell’*establishment* clericale e, in particolare, delle leggi sull’*hijab*. Molte donne hanno smesso di coprirsi in pubblico negli ultimi mesi<sup>8</sup>, nonostante il ritorno

---

<sup>1</sup> Euronews, “Iran sentences two journalists - who covered Mahsa Amini’s death - for collaborating with the US”, 22/10/2023; <https://www.euronews.com/2023/10/22/iran-sentences-2-journalists-who-covered-mahsa-aminis-death-for-collaborating-with-the-us>.

<sup>2</sup> The Economic Times, “Three imprisoned Iranian female journalists win top UN prize”, May 3, 2023; <https://economictimes.indiatimes.com/news/international/world-news/three-imprisoned-iranian-female-journalists-win-top-un-prize/articleshow/99949631.cms>.

<sup>3</sup> K. Ziabari, “Female Protests in Iran: One Year Later”, Iran Primer, September 6, 2023; <https://iranprimer.usip.org/blog/2023/sep/06/protests-anniversary-one-year-later>.

<sup>4</sup> Foundation for Defence of Democracies, “Iran Arrests Hundreds on Bloody Friday Anniversary as Protests Grow”, October 4, 2023; <https://www.fdd.org/analysis/2023/10/04/iran-arrests-hundreds-on-bloody-friday-anniversary-as-protests-grow/>.

<sup>5</sup> <https://iranhr.net/en/>, 27/10/2023.

<sup>6</sup> D. Gritten, “Iran says girl who collapsed on Tehran metro is ‘brain dead’”, BBC, October 23, 2023; <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-67188151>.

<sup>7</sup> Hengaw Organization for Human Rights, “Hengaw’s report on a teenage girl, a victim of mandatory ‘Hijab’ in Tehran’s Metro in Iran”, 3 October 2023; <https://hengaw.net/en/news/2023/10/hengaws-report-on-a-teenage-girl-a-victim-of-mandatory-hijab-in-tehrans-metro-in-iran>.

<sup>8</sup> J. A. Goldstone, “The protests in Iran are not a revolution—yet. These events must occur first”, Atlantic Council, September 7, 2023; <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/iransource/iran-protests-revolution-goldstone/>.

in strada della polizia morale e l'installazione di telecamere di sorveglianza per identificarle<sup>9</sup>. Nel luglio 2023, il Parlamento ha pubblicato la bozza della “Legge sull’Hijab e la Castità” che imporrebbe una serie di severe punizioni a chi non rispetta il codice di abbigliamento, tra cui condanne fino a 10 anni di prigione<sup>10</sup> e una maggiore segregazione di genere nei luoghi pubblici. Il disegno di legge verrà discusso in una commissione speciale a porte chiuse anziché in Parlamento.

Il regime in questo periodo ha utilizzato approcci diversi bilanciando violenza<sup>11</sup> e moderazione, ma per affrontare i disordini civili in occasione dell’anniversario di un anno dalla morte di Amini ha adottato misure per scoraggiare e prevenire le proteste, come il dispiegamento di forze di sicurezza, elicotteri, veicoli e attrezzature militari pesanti in diverse città del Kurdistan e delle province dell’Azerbaijan occidentale, procedendo anche all’arresto di attivisti della società civile<sup>12</sup>. Molti iraniani sono fuggiti all’estero per sottrarsi alla repressione: alcuni si sono stabiliti nel Kurdistan iracheno e altri si sono uniti ai ranghi dei gruppi armati di opposizione iraniani<sup>13</sup>.

La Repubblica islamica sta affrontando la profonda frustrazione della popolazione che non è più disposta ad aspettare eventuali riforme, ma chiede la fine del regime<sup>14</sup> ritenuto responsabile anche della grave e perdurante crisi economica e che continua a impiegare risorse per sostenere i suoi *proxy* nella regione.

Inoltre, anche la *leadership* del presidente Raisi e la sua aspirazione a succedere al Leader Supremo è messa in dubbio. La sua preparazione e il suo rango religioso hanno un peso politico significativo, il dibattito porta con sé una questione di legittimità molto attuale anche in considerazione degli 84 anni e delle cattive condizioni dell’attuale leader supremo Ali Khamenei<sup>15</sup>. Un gruppo di esponenti religiosi di tendenza riformista, tra cui la figura di spicco Hossein Mousavi Tabrizi, sostiene che Raisi non possa essere considerato un *ayatollah* – il secondo grado più alto del clero sciita dopo il grande *ayatollah* – in base al suo livello di conoscenza clericale<sup>16</sup> poiché non possiede le qualifiche necessarie. La politicizzazione del titolo di *ayatollah* risale alla Rivoluzione Islamica del 1979: all’indomani della rivoluzione, i chierici iniziarono a occupare posizioni esecutive, che gradualmente trasformarono i titoli clericali in strumenti politici per elevare lo status. L’attuale *leader* supremo, Ali Khamenei, prima di assumere la *leadership* nel 1989, era *hujjat al-Islam*, un titolo clericale di medio rango. Dopo aver assunto la carica di *leader* supremo, divenne *ayatollah*, a significare un

<sup>9</sup> A. Moaveni, “The Protests Inside Iran’s Girls’ Schools”, *The New Yorker*, August 7, 2023; <https://www.newyorker.com/magazine/2023/08/14/the-protests-inside-irans-girls-schools>.

<sup>10</sup> BBC, “Iran: A really simple guide to the protests”, 15 September 2023; <https://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-63240911>.

<sup>11</sup> UNHCHR, “Iran must end crackdown against protesters and uphold rights of all Iranians, especially women and girls, Fact-Finding Mission says”, United Nations, Office of the High Commissioner for Human Rights, 5 July 2023; <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2023/07/iran-must-end-crackdown-against-protesters-and-uphold-rights-all-iranians>.

<sup>12</sup> J. Moore, A. Soltani, A. Ganzeveld, N. Carl, “Iran Update”, *Critical Threats*, September 12, 2023; [https://www.criticalthreats.org/analysis/iran-update-september-12-2023?mkt\\_tok=NDc1LVBCUS05NzEAAAGOKrP1FQjNCVA4rQWtPpy0KBhk3sCaz5a6reVJb8klyOcf95q4\\_89zfqdy4CvsW4awl736or5xEoaaST9uNRE76gnFCx0bFMloDd4SbzHVMVjL5hXi3#:~:text=Iran%20has%20successfully%20extended%20some,attacks%20into%20Iraqi%20Kurdistan%2C%20however](https://www.criticalthreats.org/analysis/iran-update-september-12-2023?mkt_tok=NDc1LVBCUS05NzEAAAGOKrP1FQjNCVA4rQWtPpy0KBhk3sCaz5a6reVJb8klyOcf95q4_89zfqdy4CvsW4awl736or5xEoaaST9uNRE76gnFCx0bFMloDd4SbzHVMVjL5hXi3#:~:text=Iran%20has%20successfully%20extended%20some,attacks%20into%20Iraqi%20Kurdistan%2C%20however).

<sup>13</sup> M. C. Roupie, “Mort de Mahsa Amini : en Irak, l’opposition iranienne en exil entre colère et espoir », *France24*, 13/09/2023 ; <https://www.france24.com/fr/moyen-orient/20230913-mort-de-mahsa-amini-en-irak-l-opposition-iranienne-en-exil-entre-col%C3%A8re-et-espoir>.

<sup>14</sup> P. Hafezi, “What has changed in Iran one year since Mahsa Amini protests erupted?”, *Reuters*, September 12, 2023; <https://www.reuters.com/world/middle-east/what-has-changed-iran-one-year-since-mahsa-amini-protests-erupted-2023-09-11/>.

<sup>15</sup> A. Mahmoudian, “Preparing for the Next Supreme Leader”, *Gulf International Forum*, 12 June 2023; <https://gulifif.org/preparing-for-the-next-supreme-leader/>.

<sup>16</sup> Middle East Eye, “Is Iran’s Raisi an ayatollah? Depends who you ask”, 4 October 2023; <https://www.middleeasteye.net/news/iran-raisi-ayatollah-depends-who-you-ask>.

avanzamento nel suo rango clericale e nella sua autorità politica. Quella promozione frettolosa, da alcuni definita illegittima<sup>17</sup>, provocò le ire delle *élite* clericali della città santa di Qom<sup>18</sup>.

La carriera del presidente Raisi si è svolta prevalentemente in magistratura. È stato procuratore generale di Karaj, presidente dell'Organizzazione generale di ispezione, procuratore generale di Teheran e vice capo della magistratura. Khamenei ha dato a Raisi un impulso decisivo affidandogli la custodia del sacro santuario dell'Imam Reza, il venerato ottavo *imam* degli sciiti, garantendogli la supervisione di floride aziende sotto la competenza del santuario. Una volta assunto l'incarico di custode a Mashhad, i principali media gli hanno rapidamente conferito il titolo di *ayatollah*. Con la sua posizione nella gerarchia clericale rafforzata, Raisi entrò nella corsa per la presidenza con il sostegno incrollabile dei principalisti (a volte conosciuti come intransigenti), del Corpo delle Guardie rivoluzionarie islamiche e di influenti fazioni conservatrici, vincendo le elezioni presidenziali nel 2021.

L'Iran è un paese relativamente grande con una popolazione di circa 90 milioni di abitanti e dal 1979 il principale obiettivo di politica estera è stato esportare la Rivoluzione, rendendo il Paese il centro del mondo sciita. Chiunque succeda all'*ayatollah* Khamenei erediterà autorità e potere<sup>19</sup>, ma anche pesanti sfide: disordini interni, proteste popolari, economia fragile, isolamento internazionale, gravi tensioni con l'Occidente, conflitti nella regione, una vasta diaspora all'estero ed *élite* politiche rivali in patria.

Il programma nucleare iraniano è fonte primaria di conflitto: all'inizio di marzo 2023, Teheran si era impegnata a collaborare con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, IAEA, cui ha in seguito permesso di reinstallare le telecamere nei suoi impianti nucleari e di ricollegare parzialmente il monitoraggio online dei siti. L'osservazione dell'*Ayatollah* Khamenei del giugno 2023 – non c'è “*niente di sbagliato*” in un accordo nucleare con l'Occidente – aveva fornito ulteriori spazi di negoziazione diplomatica, suggerendo una potenziale volontà da parte dell'Iran di impegnarsi e ridurre le possibilità di uno scontro militare.

L'intermediazione dei colloqui di pace tra Iran e Arabia Saudita a marzo 2023, dopo sette anni di aspre ostilità<sup>20</sup>, è solo una frazione della rapida espansione della cooperazione sino-persiana<sup>21</sup>. Nel marzo 2021, Iran e Cina hanno firmato un accordo di cooperazione globale della durata di 25 anni che il Presidente Rouhani definì un accordo strategico per sviluppare le relazioni bilaterali su tutti i fronti, compresa la cooperazione militare, commerciale e di sicurezza. Molti aspetti dell'accordo non sono stati resi pubblici, ma la Cina avrebbe promesso di investire 400 miliardi di dollari nelle infrastrutture e nei settori industriali dell'Iran. Se ciò dovesse realizzarsi, il prossimo *leader* supremo dell'Iran disporrebbe di un notevole pacchetto di aiuti nell'affrontare la crisi interna più importante della Repubblica Islamica: inflazione e disoccupazione di massa.

Oltre ad espandere i legami con la Cina, l'Iran ha rapidamente rafforzato le relazioni con la Russia. Mosca ha aumentato la sua dipendenza dall'importazione di armi dall'Iran per compensare

<sup>17</sup> K. Sadjadpour, “Reading Khamenei: the world view of Iran's most powerful leader”, Carnegie Endowment for International Peace, 2009, pag. 5.

<sup>18</sup> S. Kermali, “An ‘oasis’ inside Iran's holy city”, AlJazeera, 14 October 2008; <https://www.aljazeera.com/news/2008/10/14/an-oasis-inside-irans-holy-city>.

<sup>19</sup> Il Leader Supremo gode di un'autorità costituzionale che non ha eguali. Controlla le principali leve dello stato – i tribunali, l'esercito e i media – nominando i vertici della magistratura, della radio e della televisione statali, delle forze armate regolari e delle guardie rivoluzionarie d'élite. Ha un controllo effettivo sulla seconda istituzione più potente dell'Iran, il Guardian Council, un organo composto da dodici membri (che nomina tutti direttamente) che ha l'autorità di controllare i candidati elettorali e di porre il veto alle decisioni parlamentari. Il suo potere deriva in gran parte anche dall'opaco ma vasto sistema economico controllato dallo Stato risorse a sua disposizione. L'economia iraniana è in gran parte controllata dallo Stato, gestendo le entrate petrolifere del paese. Ha giurisdizione sul le *bonyad* del paese, fondazioni di beneficenza con un patrimonio di miliardi di dollari, e il suo ufficio riceve ingenti somme di denaro in donazioni di beneficenza offerte ai santuari iraniani.

<sup>20</sup> J.K. Chosky, C. E. B. Chosky, “Iran Is Breaking Out of Its Box”, Foreign Affairs, July 20, 2023.

<sup>21</sup> Y. Farouk, “Riyadh's Motivations Behind the Saudi-Iran Deal”, Carnegie Endowment for International Peace, 30 March 2023; <https://carnegieendowment.org/2023/03/30/riyadh-s-motivations-behind-saudi-iran-deal-pub-89421>.

le perdite dell'esercito russo. Di conseguenza, l'Iran è diventato il principale sostenitore militare di Mosca e la relazione russo-iraniana si è trasformata da una partnership ineguale in cui la Russia – principale partner militare e di sicurezza dell'Iran – aveva il sopravvento, in una in cui ora l'Iran detiene un certo grado di influenza sul Cremlino.

Sino allo scoppio della guerra a Gaza (7 ottobre 2023), i contatti con Washington stavano producendo risultati positivi, quali il rilascio di cinque prigionieri<sup>22</sup> a lungo detenuti<sup>23</sup> in Iran e lo scongelamento di fondi iraniani all'estero<sup>24</sup>. Gli Stati Uniti hanno emesso una deroga alle sanzioni per il trasferimento dalla Corea del Sud al Qatar di 6 miliardi di dollari di fondi iraniani congelati, aprendo così la strada al rilascio dei cittadini statunitensi ma provocando un acceso dibattito politico<sup>25</sup>. Il Presidente Biden è entrato in carica nel 2021 con la promessa di rilanciare l'accordo sul nucleare iraniano, il *Joint Comprehensive Plan Of Action*. I colloqui sul JCPOA sono stati sospesi e i tentativi di ripristinarli sono stati complicati dalle critiche internazionali<sup>26</sup> per la repressione dei manifestanti antigovernativi in Iran<sup>27</sup> e dalle accuse secondo cui Teheran stava fornendo a Mosca droni da utilizzare in Ucraina. L'Iran, da quando il JCPOA è fallito, ha negato di volersi dotare di un'arma nucleare intensificando il suo programma nucleare.

La guerra a Gaza ha cambiato i parametri di riferimento: Teheran, oltre al sostegno ad Hamas<sup>28</sup>, potrebbe decidere di aprire altri fronti nel suo asse d'influenza – con i *proxy* Hezbollah in Libano e gli Houthi in Yemen, la Siria e l'Iraq. Questo dipende da cosa i negoziatori iraniani accetteranno – e cosa verrà loro offerto - per mantenersi fuori da un conflitto che per l'Iran rappresenta un'ottima occasione di indebolimento del nemico Israele.

<sup>22</sup> Middle East Monitor, « Iran Raisi: five US citizens detained in Iran 'in full health' », 12 September 2023; <https://www.middleeastmonitor.com/20230912-iran-raisi-five-us-citizens-detained-in-iran-in-full-health/>.

<sup>23</sup> R. Kahane, « Échange de prisonniers entre Washington et Téhéran : faut-il négocier avec l'Iran ? », France24, 19/09/2023 ; <https://www.france24.com/fr/%C3%A9missions/on-va-plus-loin/20230919-biden-faut-il-n%C3%A9gocier-avec-l-iran>.

<sup>24</sup> G. Gritten, « US releases \$6bn in frozen Iran funds for prisoner swap », BBC, 12 September 2023; <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-66784817>.

<sup>25</sup> AlJazeera, « US defends prisoner swap deal with Iran against Republican attacks », BBC, 12 September 2023; <https://www.aljazeera.com/news/2023/9/12/us-defends-prisoner-swap-deal-with-iran-against-republican-attacks>.

<sup>26</sup> European Parliament, « EU response to the protests and executions in Iran », 19 January 2023; [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2023-0016\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2023-0016_EN.html).

<sup>27</sup> AlJazeera, « What will 2023 bring for Iran and its protest movement? », 27 December 2022; <https://www.aljazeera.com/news/2022/12/27/what-will-2023-bring-for-iran-and-its-protest-movement>.

<sup>28</sup> B. Makooi, « En Iran, les Gardiens de la révolution recrutent des volontaires pour combattre à Gaza », France24, 26 Octobre 2023 ; <https://www.france24.com/fr/moyen-orient/20231026-en-iran-les-gardiens-de-la-r%C3%A9volution-recrutent-des-volontaires-pour-combattre-%C3%A0-gaza>.